



TURISTI e PELLEGRINI

Un modo di viaggiare antico da riscoprire oggi

di Claudio Carpini

Mi sta capitando, da qualche tempo, di viaggiare in luoghi un po' inconsueti, per lo più all'Est. Ci viaggio per lavoro e per studio e spesso mi ci soffermo per periodi abbastanza lunghi da essere significativi per la comprensione di qualche briciola o di qualche segreto. Naturalmente ogni volta (Bulgaria, Ungheria, Lituania...) ho acquistato una guida turistica. E naturalmente, ogni volta, ne ho avvertito l'inadeguatezza e tutti i limiti di questo oggetto che certamente ciascuno di noi porta con sé nei propri viaggi.

Certo la guida turistica è strumento essenziale per chi viaggia: vengono raccolte informazioni, suggerimenti, indicazioni pratiche e notizie utili. Essa diviene uno strumento poco convincente subito dopo, tuttavia... quando si tratta di conoscere o di comprendere una località, un paese, un territorio nella sua parte più viva ed interessante, nella sua "anima". Il fatto è che le guide turistiche sono previste per un turismo che qualcuno definisce di consumo (magari in contrapposizione con il turismo "mordi e fuggi", così tipico nelle nostre città d'arte) e per quel "tipo" di turista sono costruite e confezionate.

Ora, il "turismo consumistico" non è un problema in sé, anzi: non c'è infatti proprio niente di male ad utilizzare le strutture di quelle località o di quei territori che hanno fatto del turismo una forma di accoglienza e di investimento produttivo tra i più rilevanti nel nostro paese. Dirigersi verso le mete più gettonate e "alla moda", magari utilizzando offerte "last minute", non è altro che una risposta ad una richiesta legittima e rispettabilissima di riposo, di svago, di allentamento delle tensioni del quotidiano. E gli operatori che mettono in campo quotidianamente risorse, idee e strutture per offrire servizi migliori, sempre più efficienti e competitivi meritano senza dubbio il giusto riconoscimento per la loro opera. Quello che invece, troppo spesso, manca è un turismo "altro". Ovvero il turismo di coloro che (per scelta, per interesse, per curiosità o per mille altre ragioni), ritengono che viaggiare non sia soltanto una fuga dal quotidiano, ma un'occasione unica per incontrare persone e luoghi "diversi", per capire meglio, per comprendere le ragioni dell'altro. Penso che chi

utilizza un'autocaravan per spostarsi, questa curiosa "sete" di conoscere, vedere, comprendere ed entrare nei diversi stili di vita la conosce fin troppo bene perché mi ci debba dilungare più a lungo. Ecco, dunque, quello su cui riflettere: la possibilità di aprire nuove direzioni al proprio viaggiare per divertimento (nel senso latino del termine: "divertere animum", ovvero allontanare l'animo dalle preoccupazioni quotidiane). Dalle pagine di questa rivista, già più volte abbiamo tentato (speriamo con qualche successo) di aprire delle finestre su luoghi che sono ai margini dei viaggi che vengono proposti dai Tour Operator. Bulgaria, Romania, Ungheria sono solo alcune degli esempi delle proposte che nell'anno passato abbiamo sottoposto alla vostra attenzione. La Lituania ed il Baltico saranno altre tappe di questo cammino. Ma non saranno da dimenticare le tante località "minori" che sono state segnalate ed illustrate da queste pagine. E qui l'elenco rischierebbe davvero di diventare infinito...

Il punto è che affrontare un viaggio in questi luoghi richiede una certa disponibilità a mettere in discussione alcuni nostri "pregiudizi" a proposito non solo delle "cose da vedere", ma sul concetto stesso di turismo e di viaggio.

Ecco, è esattamente in questo punto che la guida turistica tradizionale evidenzia tutti i suoi limiti. Se viaggiare significasse soltanto andare a vedere le meraviglie dell'arte e della storia, le testimonianze preziose di un passato più o meno lontano, se ci limitassimo a questo, noi italiani saremmo senza speranza: non c'è infatti un altro paese al mondo che potrebbe offrire un patrimonio storico, artistico, architettonico e naturalistico come il nostro... Se lo confrontiamo con ciò di cui dispongono altre nazioni il confronto è addirittura imbarazzante... Eppure ci può essere un altro modo per viaggiare e conoscere altri luoghi: un modo attento e discreto che ci invita ad accostarsi a luoghi splendidi con un atteggiamento di rispetto e di delicatezza culturale che non sempre siamo abituati a vivere; un modo che ci invita a lasciarsi catturare dalle persone, dalle situazioni di vita quotidiana, dagli scorci delle vie e delle piazze; un'intrigante esplorazione della diversità di luoghi, persone e mentalità: mentalità che molto spesso non sono niente di più e niente di meno che l'altra parte di noi stessi. Da questo punto di vista, il precedente illustre e misterioso del nostro viaggiare è il pellegrinaggio: pellegrinaggio significa prendersi il tempo di capire, guardare con attenzione e anche adattarsi alle situazioni che si possono incontrare. Pellegrinare serve ad applicare il buon senso che in queste occasioni serve a fare la differenza.

Le "guide turistiche" del medioevo erano racconti di viaggio, non schede tecniche: i pellegrini o i cronisti raccontavano leggende, storie, curiosità; mettevano in gioco il proprio punto di vista (parziale, certo, e soggettivo), magari esaltavano alcune cose a dispetto di altre (compiendo anche scelte "editoriali" precise). Insomma, raccontavano. Ecco, quello che manca. Il racconto del viaggio...

E su questo, allora, puntiamo. Nessuno meglio di chi percorre i chilometri in autocaravan sa e può aprire questa strada nuova di intendere il turismo per poi raccontare quello che è stato visto e quello che è stato ascoltato... Per un viaggio che sia pellegrinaggio, avventura, esplorazione e mille e mille altre scoperte. Naturalmente, da raccontare.

